

PROTEZIONE CIVILE, UN SISTEMA DAI MILLE PROBLEMI

Italia: Paese a rischio tra sismi, alluvioni e frane

Roma (nostro servizio). L'Italia è un Paese a rischio disastri. Il 40% della popolazione vive, infatti, in zone dove potrebbero generarsi terremoti (con il 64% degli edifici che non rispetta le norme antisismiche). Mentre le alluvioni e le frane sono ormai così ricorrenti da passare quasi inosservate. Il costo delle emergenze e delle ricostruzioni degli ultimi venti anni è stato pari a circa 200 mila miliardi delle vecchie lire.

Su centinaia di migliaia di persone incombe poi il rischio dei vulcani. Basti pensare al Vesuvio. È un vulcano attivo, spiegano alla Protezione civile nazionale. L'ultima eruzione è avvenuta nel 1944. Apparentemente dorme ma nessuno può escludere che si risvegli. Ad di là degli aspetti naturali va considerato quanto l'uomo ha fatto consentendo un inurbamento folle. In 18 comuni di quella definita zona rossa abitano 600 mila persone. In caso di eruzione dovranno essere evacuate con spese notevoli. Vecchi studi sulla viabilità dovranno essere aggiornati e resi operativi. Ma il programma di intervento ha bisogno del coinvolgimento delle amministrazioni locali e dei cittadini. Insomma, aggiungono ancora alla Protezione civile nazionale, il Vesuvio potrebbe essere definito "la vera unica emergenza nazionale" sia per le persone coinvolte che per i danni che potrebbe provocare

con la sua eruzione. "Ma - dice Gianpiero **Tipaldi**, segretario generale della Cisl parte-nopea - le amministrazioni locali sembrano disinteressarsi del problema". E qualcuno magari fa solo gli scongiuri.

Quando si parla della prevenzione e della tutela dei cittadini in caso di calamità naturale la politica territoriale fa sempre appello alle casse dello Stato, pensando ad altri temi che possono garantire consenso elettorale. Fatto salvo, poi, piangere sulle morti e sui danni provocati da eventi naturali. È vero che i terremoti non si possono prevenire (anche se su questo tema la comunità scientifica non è del tutto d'accordo) ma è possibile intervenire sulle frane e sulla prevenzione dalle alluvioni. Anche perché poi per sostenere il sistema economico ed aiutare i cittadini bisogna mettere mano al portafoglio. Tutto *ex post*. Un esempio, quello della Liguria. Su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico della Regione, **Renzo Guccinelli**, sono stati stanziati cinque milioni di euro a favore delle imprese colpite dall'alluvione che hanno subito danni inferiori a 30 mila euro. I finanziamenti saranno erogati con un bando che sarà emanato nelle prossime settimane a seguito della modifica approvata dalla legge regionale 1 del 2010 sugli interventi alluvionali. Queste ulteriori risorse si aggiungeranno ai circa 30 milioni

di euro derivanti dalla riprogrammazione dei Fondi europei dell'asse 1 del piano operativo regionale. Una decisione che spetterà però alla Commissione europea, prevista tra dicembre e gennaio. I provvedimenti si aggiungono ai 3 milioni di euro di finanziamenti regionali per la creazione di un fondo di garanzia per l'accesso al credito destinato alle imprese alluvionate. Intanto, lo Stato ha stanziato 40 milioni di euro per le alluvioni in Liguria e 25 milioni per la Toscana.

Altro esempio. Parliamo dell'alluvione che ha colpito il Messinese e nel corso della quale sono morte tre persone. Il presidente della Giunta regionale, **Raffaele Lombardo**, ha scritto sul suo blog: "Siamo ben consapevoli che c'è tanto da fare per riportare alla normalità e rimettere finalmente in sicurezza il territorio del Messinese, duramente colpito dai recenti eventi naturali. Ed il nostro governo è già al lavoro per mettere in pratica tutto quanto è in proprio potere e per fornire le risorse necessarie utili a far ripartire quelle zone e a ridare speranza e futuro a quelle popolazioni". I cittadini attendono fatti concreti.

Il tema, dunque, della protezione civile in tutti i suoi aspetti non può non essere considerato come centrale nel Paese. Centrale non solo nella salvaguardia delle vite umane ma prima di tutto del territorio. "Vera fabbrica del sistema Paese - la defi-

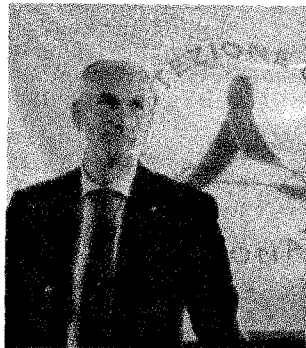
nisce **Claudio Riso**, segretario nazionale Fai -. È il punto di snodo per innestare un vero progetto di crescita, in una situazione di desolante degrado". "Le recenti alluvioni, che hanno messo in ginocchio tante aree del Paese - prosegue **Riso** - con effetti devastanti, sono il frutto amaro della carenza di una vera politica di prevenzione, di tutela e valorizzazione del territorio". Cosa fare? Per la Fai bisogna uscire dagli interventi di emergenza, peraltro molto più costosi rispetto agli investimenti che occorre invece attivare per mettere davvero in sicurezza il territorio. "Il ruolo dei lavoratori forestali - sostiene **Riso** - è fondamentale in una strategia di protezione idrogeologica del territorio, per fare prevenzione e contrastare i rischi di disastri. Sono come le sentinelle. Dove ci sono loro, ci sono i controlli". Ma lo Stato, è la denuncia del sindacato di categoria della Cisl, ha deciso di "disinvestire" nel settore forestale.

L'abusivismo edilizio è un'altra piaga che colpisce il nostro Paese. Negli ultimi 15 anni tre milioni di ettari, un tempo agricoli, sono stati asfaltati e/o cementificati e quattro milioni di abitazioni sono state realizzate tra legali ed abusive, tra nuovi costruzioni ed ampliamenti vari. Secondo il Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia ed il territorio (Cresme) per il 2010 si parla di 27 mila abitazioni su 229

mila considerate abusive. Per il 2011 la stima è di 26 mila su 213 mila. Il neo ministro dell'Ambiente, **Corrado Clini**, nel corso di un'audizione al Senato, ha detto che "una rivisitazione almeno parziale della legge urbanistica nazionale è opportuna perché dobbiamo avere chiaro che alcune cose si possono fare e altre no, anche per esempio l'esclusione dei condoni edilizi". Gli edili sono pronti a mettere in sicurezza il territorio. "Lo diciamo da tre anni - dice a *Conquiste*, **Domenico Pessenti**, segretario generale della Filca - utilizzando materiali eco-compatibili. Così come si deve spingere sulla riqualificazione del già costruito anche in funzione antisismica, utilizzando anche qui materiali eco-compatibili". Per il sindacato delle costruzioni della Cisl oltre alla lotta strenua all'abusivismo fa fatta anche una seria programmazione, utilizzando geologi ed esperti del territorio. L'Ordine dei Geologi traccia cinque linee programmatiche, definendole un po' pomposamente, "Per un Risorgimento delle Scienze geologiche". Si tratta di proposte dall'aspetto culturale che però dovrebbero servire a far sì che i cittadini amino il territorio dove vivono. Eccole: Rafforzare la presenza delle materie geologiche nei programmi delle scuole superiori, incentivare le iscrizioni ai corsi universitari sulla materia, difendere i dipartimenti di Scienze della terra negli Atenei, armonizzare, coordinare e semplificare la legislazione vigente sul governo del territorio, rilanciare il servizio geologico d'Italia e completare la carta geologica d'Italia.

Luca Tatarelli

Gabrielli: "Conoscenza del territorio e piani d'intervento regionali"



Conoscenza del territorio, piani di intervento regionali, prevenzione, formazione, lotta all'abusivismo ed una migliore comunicazione da parte dei mass-media. Ecco in sintesi i cardini della Protezione civile, guidata da Franco Gabrielli (nella foto).

Quali sono le strade da percorrere?

Da subito vanno attuate le politiche di prevenzione di protezione civile che sono sicuramente meno costose ma consentirebbero, se correttamente applicate, di salvare qualche vita umana in più. Ed in questa attuazione di queste al primo posto c'è la realizzazione, in maniera capillare in tutta Italia, dei piani di protezione civile. In molti comuni sono fruibili dai cittadini in altri no. Un piano che sta chiuso in un cassetto non serve a nessuno.

Le alluvioni in Liguria, Toscana, Calabria, Sicilia hanno destato attenzione non solo in Italia ma anche all'estero.

Cosa andava fatto?

Quando sono andato in Sicilia ho visto che i comuni più colpiti non avevano neppure un piccolo piano di protezione civile. Se poi a tutto questo ci aggiungiamo un territorio che è stato violato, abusato è chiaro che il quadro è senza dubbio negativo. Dobbiamo uscire dalla logica delle risorse. E vero che servono

ma quando leggo le lamentele delle amministrazioni locali noto sempre che si parla di sanità, di politiche dei trasporti. E difficilmente si parla di protezione civile.

Di chi è la colpa? Le amministrazioni locali non hanno capacità progettuale?

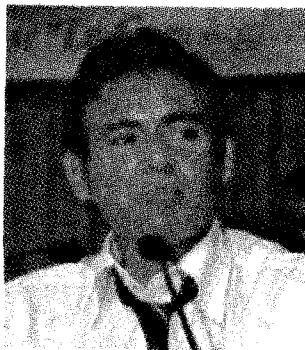
Sono tematiche legate ad eventi percepiti come futuri ed ipotetici. Di fronte allo sfruttato, al cassaintegrato, alla gente che protesta per cose immediatamente percepibili è ovvio che la politica ha un atteggiamento di maggiore attenzione. Il politico pensa agli elettori, lo statista alle nuove generazioni. Quando si parla di protezione civile, di disastri, tutti i discorsi sono seguiti dalla locuzione "speriamo che non accada mai". Se si inizia un discorso con questa locuzione c'è la riserva mentale che si stia parlando di cose che tutto sommato attengono al mondo dell'ipoteticità. E quando si attira l'attenzione su questi temi c'è un altro termine che segue: "allarmismo".

L'abusivismo edilizio potrà mai essere sconfitto?

Il nostro è un Paese che, nel rispetto della legalità, dà alle amministrazioni locali la possibilità di avere risorse proprie derivanti da oneri di urbanizzazione. Se si condiziona la finanza locale agli oneri di urbanizzazione è chiaro il messaggio: si tratta di un introito sicuro. Si sana poi quello che c'è da sanare. Non voglio però generalizzare. Ci sono amministratori che hanno detto: nel mio comune si costruisce solo quello che è recuperabile come volumetrie. L'Italia non ha fame di edificazione che tante volte è lasciata a se stessa e tante volte impatta sul territorio in maniera drammatica. Come è avvenuto con il tombare i fiumi, occupando più spazi possibili per costruire.

L.Ta.

Mannone (Fns): "Il ruolo fondamentale dei Vigili del fuoco"



Quando si parla di Protezione civile di conseguenza si parla di vigili del Fuoco. "Al loro ruolo istituzionale - dice Pompeo Mannone, segretario generale della Federazione nazionale della Sicurezza della Cisl (nella foto) - si deve associare conseguentemente il soccorso pubblico da fornire alle popolazioni sia nell'attività ordinaria di salvaguardia della vita umana che di tutela dei beni in casi di eventi catastrofici non solo naturali ma anche derivanti da azioni dell'uomo".

Mannone, senza i vigili del fuoco come sarebbe la qualità del servizio di protezione e soccorso ai cittadini?

La loro sicurezza e la salvaguardia dei propri beni dai pericoli derivanti da fenomeni naturali, o da altre emergenze è un presupposto irrinunciabile per l'incolumità delle persone e la qualità della vita. E deve rappresentare uno degli elementi principali del fare politica volta all'interesse comune.

Il problema è anche legislativo. Troppe norme a tutti i livelli?

Il sistema è complesso e composito. Interagiscono interlocutori istituzionali, centrali e locali, volontari e cittadini. La protezione civile è sottoposta alla legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni. Essa si basa su quattro fasi fondamentali: prevenzione, soccorso e

ricostruzione. Il complesso sistema ha trovato, nel corso del tempo, miriadi di provvedimenti legislativi contraddittori ed indefiniti che hanno creato confusione organizzativa, ambiguità funzionali, uso a volte eccessivo delle ordinanze, dualismi istituzionali a livello centrale, a livello regionale e provinciale che si ripetono continuamente nella gestione delle emergenze.

Ed nel futuro cosa potrebbe accadere?

In questo quadro estremamente incerto e scoordinato dove interagiscono il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio, quello dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno, le Forze armate, le Forze dell'ordine, le Regioni, le Province, i Comuni, le associazioni di volontari di protezione civile, l'unico elemento certo e chiaro e soprattutto rispondente, definito dal legislatore è quello che il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco è la componente fondamentale del servizio di protezione civile. Effettua il soccorso pubblico. Ha competenza generale esclusiva nell'estinzione degli incendi ed è attore principale per le sue spiccate competenze nell'attività nucleare, batteriologica, chimica e radiologica (Nbr) in caso di atti terroristici.

Cosa proponete?

Riproponiamo l'idea, il modello e l'indicazione che pongono al centro del sistema - vale a dire della macchina operativa in caso di emergenza di varia natura - i vigili del fuoco e, quindi, il Dipartimento del soccorso pubblico e della difesa civile del Viminale. In questo quadro naturalmente non va sottovalutata la scelta del legislatore di individuare nelle Regioni e negli Enti locali le autorità locali di protezione civile.



Il 40% della popolazione vive in zone dove potrebbero generarsi terremoti. Il 64% degli edifici non è realizzato con norme antisismiche. Sono fondamentali la tutela e la prevenzione delle numerose realtà locali non solo dal punto di vista ambientale ma come risorsa economica. Eppure troppo spesso la politica dà priorità ad altre questioni, trascurando la difesa del suolo. Aumentano i casi di abusivismo edilizio. Per il 2011 la stima (dati Cresme) è di 26 mila costruzioni non in regola su 213 mila. Riso (Fai): "Uscire dagli interventi di emergenza, peraltro molto più costosi, rispetto agli investimenti che si dovrebbero attivare nella prevenzione"

www.ecostampa.it

